

Stelvio | Nella relazione dell'assessore Gilmozzi si delinea meglio il nuovo modello per l'area protetta

Verso un Parco con struttura a rete e a gestione provinciale

VAL DI SOLE - La relazione dell'assessore provinciale all'ambiente **Mauro Gilmozzi** sulla *governance* del Parco nazionale dello Stelvio, letta l'altro ieri in consiglio provinciale, ha chiarito che il nuovo modello di gestione della grande area protetta, per la porzione trentina sarà molto diverso da quelli diffusi attualmente in provincia, basati su enti con presidente, giunta, comitato di gestione, ecc. La struttura «a rete» almeno inizialmente farà riferimento direttamente alla Provincia (un po' come per i parchi naturali sudtirolesi oggi) ma ci saranno forme di partecipazione per i vari attori del territorio. Il Comitato di coordinamento non gestirà il Parco e non avrà bilancio, ma indicherà le «coordinate» alle quali i tre settori dovranno attenersi nella pianificazione. Nel settore trentino, l'organizzazione e il funzionamento del Parco saranno stabiliti dalla Provincia. Ecco alcuni aspetti importanti nella relazione di Gilmozzi.

Il Comitato di coordinamento e indirizzo
Sarà composto da un rappresentante ciascuno delle Province di Trento e Bolza-

no, della Regione Lombardia, del Ministero dell'ambiente, da tre rappresentanti dei Comuni, uno delle associazioni di protezione ambientale, uno dell'Ispra. I compiti: definire linee guida e indirizzi per il piano e il regolamento del Parco, indirizzi e proposte comuni, linee guida per la ricerca scientifica, la conservazione e il monitoraggio della biodiversità, l'educazione e la didattica, le comunicazioni, ecc.

Piano e regolamento

Sono predisposti e approvati da ciascuna Provincia/Regione secondo uno schema generale unitario, in conformità alle linee guida e agli indirizzi approvati dal Comitato, con preventivo parere vincolante del Ministero dell'ambiente.

Gli aspetti finanziari

È in atto la determinazione precisa degli oneri. Gli importi in discussione vanno da 5.492.000 a 5.555.244,34 euro. Saranno assunti in capo alle Province autonome, anche per il territorio lombardo, mediante scomputo dal contributo in termini di saldo netto (Accordo di Milano).

I prossimi passi

L'intesa dovrà essere recepita dalle Province e dalla Regione Lombardia. La Commissione dei dodici sarà chiamata ad adeguare la proposta di norma al fine di renderla coerente con i contenuti dell'intesa.

Una volta entrata in vigore la norma di attuazione, la Provincia di Trento disciplinerà con legge la procedura di formazione e approvazione delle proposte di piano e di regolamento e di modifica della perimetrazione per la porzione trentina di parco, oltre che, eventualmente, altri aspetti organizzativi e di funzionamento.

Il nuovo modello

Secondo Gilmozzi il nuovo modello dovrebbe permettere di «andar ben oltre i confini dello stesso parco per assumere, invece, una valenza internazionale utilizzando e potenziando appunto lo strumento ed il modello della rete funzionale». Si ipotizza di costituire, sulla base del modello delle «reti di riserve», un accordo tra Province, Regioni, Parchi per dare vita ad una rete di aree protette contigue, dal Parco dell'Engadina al Lago di Garda.